

SCOTTO, SINISTRA ITALIANA

«No a Renzi, ma non siamo la bad company di Grillo»

Il centrosinistra non è una parolaccia ma non è all'ordine del giorno. Eppure dobbiamo offrire a un popolo uno sbocco diverso dalla marginalità

Arturo Scotto

DANIELA PREZIOSI

■ ■ Arturo Scotto (capogruppo di Sinistra italiana alla camera, ndr), vi danno degli aspiranti maggiordomi di Renzi.

Il gruppo che ho l'onore di presiedere ha curriculum chilometrici di opposizione a Renzi. Da tre anni. Sempre nel merito. Fatta da tutti, nessuno escluso. Altro che liste tra inflessibili e maggiordomi. È una caricatura inaccettabile.

A lei viene contestato di aver firmato un appello con questi argomenti. Da capogruppo non avrebbe dovuto evitarlo, o consultare tutti?

Io devo innanzitutto garantire a tutti i compagni e le compagne del gruppo la possibilità del confronto. È un linguaggio di rispetto e riconoscimento fra tutti. Quella lettera pone un'urgenza: è la qualità delle relazioni umane che crea una comunità plurale. E solidale.

Stefano Fassina però si è autosospeso, le chiede di scusarsi e ritirare la firma. Lo farà?

Chiedo a Stefano di ritirare l'autosospensione. Presto ci confronteremo tutti insieme. Ma dico con amicizia: nessuno ha intenzione di fare la compagnia low cost del Pd. E non è bello entrare in un congresso con queste premesse. A furia di guardare a quello che dicono i democratici finiremo per diventare

la bad company dei grillini. O il passpartout per un nuovo Arcobaleno o una nuova lista Ingroia. Forse Stefano non lo sa perché non c'era, ma noi abbiamo già dato. Io non sono entrato nel Pd nel 2007 con Fabio Mussi e gli altri. Ero il più giovane deputato, mi dissero che mi sarei bruciato la carriera. Mi batterò perché Sinistra italiana sia una forza popolare e di governo. Per questo dico stop al partito virtuale. Ci servono iscritti, sezioni, territorio, sudore, fatica. Non possiamo costruire gruppi dirigenti sulla rete e nei talk show. Abbiamo detto che il futuro era la piattaforma digitale, Commo. I risultati sono sotto gli occhi di tutti: un fallimento. Per iscriversi ci vuole una laurea. Faccio una proposta: riapriamo il tesseramento, stampiamo le carte di adesione, mettiamo i gazebo in tutte le piazze nelle prossime quattro settimane.

Vi sospettano di voler riportare Sì nelle braccia del Pd. Anzi da Renzi. Non è così?

Mi accusano di voler ricostruire il centrosinistra. Non è una parolaccia, ma oggi non è all'ordine del giorno. Non voglio portare Sinistra italiana con il killer di Italia bene comune. Né tornare a un blairismo rimasticato, come dice Bersani. Si tratta di riconquistare un popolo, di dargli uno sbocco diverso dall'avventura e dalla marginalità, evitarci la resa. Con Renzi in campo la sconfitta è assicurata e si spalanca la strada alla destra peggiore. A pagarne le conseguenze sarebbe il paese: altro che voucher, reddito e Mezzogiorno.

Scommette su Renzi perdente? E se invece si rilancia?

Il 4 dicembre ha cambiato tutto. Si è manifestata una rottura sentimentale con il Pd, molti giovani sono tornati a votare dopo anni. Un fatto straordinario. Sei milioni di voti di sinistra hanno detto No: dobbiamo provare a rappresentarne il messaggio: la Costituzione come autobiografia civile di una nazione. Dobbiamo essere loro utili: altrimenti finiranno nelle mani dei tanti piccoli Trump in giro per l'Italia. E stiamo attenti a non scherzare con il fuoco sull'Europa. Ha ragione Cofferati: bene la rottura della grande coalizione, rimettiamo al centro il lavoro e la crescita. Uscire dall'euro è irrealizzabile e sbagliato. Anche perché il ripiegamento nazionale finirebbe per essere gestito dalla destra, non da noi. Ci interessa o ci interessa solo dire che abbiamo ragione?

Quindi in pratica aspettate che la sinistra Pd sconfigga Renzi?

Si muovono cose interessanti. Il referendum della Cgil. Il 23 alla Camera chiederemo di fissarne subito la data e di intervenire anche sull'art.18. La sinistra Pd fa un ripensamento serio e candida un galantuomo come Speranza. D'Alema convoca una grande riflessione dei Comitati referendari per un nuovo centrosinistra. Ci sarò: dobbiamo tenere un'interlocuzione aperta, apertissima con tutti.

